

Consumi in ripresa ma trionfano solo i supermercati

In difficoltà i piccoli negozi, mentre accelera la grande distribuzione

di Luigina Venturelli / Milano

VENDETE La ripresa dei consumi sembra ormai avviata, ma non sono i piccoli negozi a godere, sempre più schiacciati dal peso della grande distribuzione. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, infatti, le vendite al dettaglio nel 2006 sono aumentate dell'1,2% ri-

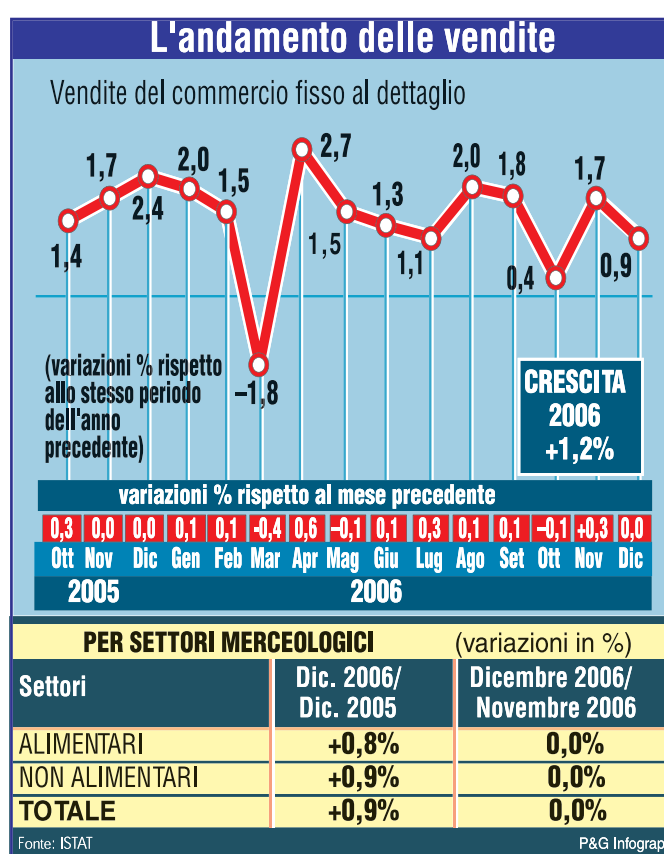
spetto alla media del 2005. Ma sono i supermercati e i supermercati a registrare l'incremento maggiore, con una crescita tondata del 2%, mentre botteghe e negozi risicano lo 0,7% che, al netto dell'inflazione, equivale secondo gli esercenti - a una perdita di terreno dell'1,1%. Il consuntivo annuo, dunque, conferma la tendenza particolarmente positiva degli hard-discount, con un'impennata del 3,7%, degli ipermercati (più 2,4%), dei grandi magazzini

(più 2,1%) e dei supermercati (più 1,4%). Restano al palo, invece, i negozianti che operano su piccole superfici. «Anche quest'anno i commercianti sono stati vittime di un sistema sempre più dominato dalle grandi strutture commerciali. Nel 2006 - commenta Confesercenti - il settore del commercio al dettaglio chiude, al netto dell'inflazione, con un saldo negativo dell'1,1%».

L'andamento, sostiene in una nota l'ufficio studi dell'organizzazione, «non fa distinzioni e colpisce sia il comparto alimentare che il non alimentare. Le imprese operanti su piccole superfici, registrano nel 2006 una contrazione delle vendite dell'1,4%. Un risultato, che preoccupa ancor di più, se si conside-

rano il basso tasso di inflazione, il rincaro delle materie prime e una ripresa della fiducia dei consumatori». Insomma, «ad essere in sofferenza è proprio il comparto delle vendite al dettaglio, i piccoli negozi sotto casa che hanno un valore non solo economico ma anche sociale». Un allarme che però non piace alle associazioni dei consumatori: «Chi è causa del suo mal? I piccoli commercianti se la sono in parte cercata questa flessione delle vendite - sottolinea il presidente Adoc, Carlo Pileri - dal 2002 stiamo dicendo che le scelte, prima speculative poi poco lungimiranti della Confesercenti e della Confcommercio avrebbero portato a favorire la grande distribuzione».

Di altro tono, invece, il rilievo del centro studi di Confcommercio, secondo cui la ripresa economica «non sembra provenire dalla spesa delle famiglie». Secondo l'organizzazione - critica sulla Finanziaria 2007, che avrebbe ridotto il reddito disponibile delle famiglie - i consumi che passano dai negozi al dettaglio, si sono ridotti in termini reali dello 0,3% rispetto al 2005.



FINMECCANICA

Selex Communication, 600 esuberi

Annunciati da Selex Communication (gruppo Finmeccanica) 600 esuberi. Di questi 600 lavoratori 350 saranno accompagnati alla pensione tra la mobilità lunga e corta o tramite pensionamento diretto, i restanti 250 lavoratori sono a rischio. L'azienda ha annunciato un piano di formazione all'interno della società per circa 170 persone (delle 250 a rischio) per un eventuale ricollocamento all'interno dell'azienda. La maggior parte di esuberi sono previsti a Pomezia e Cisterna di Latina, e marginalmente sul sito di Genova. Per Claudio Nicolini, segretario generale FIM Cisl Genova - «dopo questo annuncio siamo molto preoccupati per il futuro dei lavoratori e della missione di Selex Communication. Ancora una volta apprendiamo con rammarico che il sindacato è stato convocato ancora per un piano di esuberi. Contiamo però che insieme al sindacato ci sia un tavolo di concertazione con l'azienda, per garantire l'occupazione di tutti questi lavoratori in esubero e insieme concordare e governare un piano di rilancio produttivo e industriale di questa società, che ricordiamo fa parte del core business della holding Finmeccanica».

«Saranno perciò decisivi e fondamentali - conclude il sindacalista - i successivi tavoli di confronto tra azienda e organizzazioni sindacali».

Hera-Gazprom contatti a Mosca

Il colosso russo è alla ricerca di un partner commerciale italiano

di Antonella Cardone

IL GIGANTE La multiutility bolognese Hera è pronta a firmare accordi di tipo commerciale con il gigante dell'energia russo Gazprom. Si sono già tenuti nei giorni

scorsi, confermano fonti interne, incontri tra i responsabili trading del gruppo bolognese e i rappresentanti commerciali russi.

Rendez-vous tra vertici, al momento, non se ne sono avuti, nulla di ufficiale è stato ancora firmato, ma è un dato di fatto che i tempi dell'operazione commerciale, che prevederebbe in prima battuta un accordo diretto per fornire assieme grandi utenti finali o pacchetti di clienti idonei, sono in realtà abbastanza stretti.

I russi si dicono pronti a vendere gas in Italia già da aprile, partendo con 100 milioni di metri cubi. Sarà una sorta di test, immaginano da Mosca, e se il partner scelto adesso si dimostrerà efficiente, potrebbe incamerare una commessa più succulenta, visto che nell'accordo firmato da Gazprom con Eni si permette ai russi di coprire entro il 2010 fino al 10% del mercato italiano del gas, ossia 5 miliardi di metri cubi.

Rispetto ad altre multiutility che Gazprom potrebbe scegliere come partner commerciali (dalla

romana Acea alle municipalizzate di Vicenza, Bolzano e Treviso) Hera ha dalla sua un paio di carte in più: il terminal di gas naturale liquido che Eni è intenzionata a costruire nella vicina Riviera romagnola, e la vicinanza geografica con la parmense Gas Plus, che già in luglio - dunque prima ancora che l'Eni, in novembre, sottoscrivesse il suo accordo quadro con i russi - ha firmato un'intesa con Gazprom per importare metano. Da ricordare anche l'accordo già firmato da Hera con gli algerini per la fornitura del metano del futuro gasdotto Galsi. Anche Gazprom, infatti, è politicamente vicina all'Algeria: con la Sonatrach, la società statale del paese africano, è stato da pochi giorni firmato un accordo di cooperazione.

L'annuncio ufficiale dello sbarco del gigante russo sotto le Due Torri potrebbe dunque arrivare presto, e una conferma indiretta è data dalle parole dell'abituale cauto presidente di Hera, Tommaso Tommasi Di Vignano il quale l'altro giorno si è sbottinato sul tema dichiarando che «stiamo guardando sul versante Gazprom per vedere se c'è spazio anche per noi».

Nel corso di una video-conferenza organizzata mercoledì da Mosca per i giornalisti di Mruelles, il vicepresidente di Gazprom, Alexandre Medvedev aveva affermato che «per il mercato italiano stiamo valutando diverse proposte ed Hera è nella nostra lista di interesse».

FINMEK

Mobilità lunga per 1.000 dipendenti

■ Accordo raggiunto alla Finmek: sindacati e azienda hanno firmato l'accordo per l'utilizzo della mobilità lunga per 1.032 dipendenti su 2.548 lavoratori occupati nelle diverse Società del Gruppo.

L'uscita dalle aziende del Gruppo, attualmente in amministrazione straordinaria, dovrà avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno e ad usufruire dei benefici di mobilità saranno i lavoratori dipendenti di tutte le Società del Gruppo nei vari territori.

È la Fim ad annunciare l'accordo raggiunto con l'azienda sottolineando però al tempo stesso che «rimangono ancora insoluti i problemi inerenti i restanti lavoratori, anch'essi attualmente in cassa integrazione, per i quali è aperto un confronto nell'ambito del tavolo sull'elettronica e le telecomunicazioni istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico».

«La Fim - spiega Giuseppe De Leo, coordinatore nazionale - ritiene indispensabile e urgente un'azione forte del Governo e di tutti i soggetti interessati per trovare soluzioni che consentano il rilancio e la ripresa produttiva degli stabilimenti del Gruppo».

Il 15 febbraio scorso si è tenuta, presso il Ministero dello Sviluppo economico, la prima riunione del tavolo Governo-Sindacati relativo al settore elettronico e delle telecomunicazioni. I sindacati in quella sede hanno chiesto al Governo di mettere in campo un serio indirizzo di politica industriale che rilanci il settore e, in quest'ambito, di individuare in tempi rapidi soluzioni a partire dalla vertenza Finmek. Tali soluzioni, secondo il sindacato, andranno perseguite anche attraverso la definizione di un intervento manageriale pubblico.

UTILITY

Aem Milano capolista a Piazza Affari

■ Con 4,6 miliardi di euro a fine 2006, Aem è tra le ex-municipalizzate italiane quella con il valore di Borsa più elevato. È quanto si apprende da una ricerca condotta dal Centro studi di Mediobanca per conto della fondazione Civicum. A seguire ci sono la bolognese Hera (3,4 miliardi di euro) ed Asm Brescia (3,2 miliardi). Quarta nel gruppo di testa, che da solo vale il 75% delle 11 utility quotate, si piazza la romana Acea (3,1 miliardi), che però ha registrato il miglior andamento in Borsa. Secondo il centro studi di Piazzetta Cuccia, infatti, prendendo come base i valori di borsa al 1° gennaio 2003, a fronte di una crescita media del 137,3% nel 2006, Acea ha visto crescere il proprio valore di 2,5 volte. Bene anche Hera, Iride (nata dalla fusione tra Aem Torino e Amga) e Asm Brescia, che sono cresciute di 1,5 volte rispetto al 2003.

Secondo la ricerca Mediobanca, poi, le società controllate «rappresentano per i Comuni realtà molto importanti, a volte più della stessa attività diretta» amministrativa. L'attività svolta dai Comuni tramite le controllate, infatti, in termini di costi di gestione, ha rappresentato nel 2005 oltre 8 volte il volume della spesa corrente del Comune di Brescia, 2,6 volte quella di Milano e 1,7 volte quella di Torino e di Roma.

Per quanto riguarda la redditività delle ex-municipalizzate, poi, nel 2005 si sono distinte le società controllate dal Comune di Milano, con un totale di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia (213 milioni), Torino (65 milioni) e Roma (7 milioni). Bilancio in rosso invece per le controllate di Napoli e Bologna, con perdite rispettivamente di 22 e di 7 milioni.

PROGETTO CULTURA

INTERVENGONO
Andaloro, Bergonzi, Cortonesi, Bellini, Bonazzi, Boscaino, Botti, Chiesa, Cuffaro, Delfino Pesce, Devoto, D'oro, Donati, Fontana, Fieschi, Fotia, Francovich, Geymonat, Ghignoli, Guidoni, Guzzo, Hack, Honsell, Lopez, Magni, Mancini L., Mancini M., Montesano, Nicotri, Olla, Ovadia, Pagliarini, Papparazzo, Pellegatta, Pellegrini, Penati, Polcaro, Rebotti, Saracco, Siddi, Tabacco, Torelli, Tranfaglia, Vegetti, Vertecchi, Vivoli, Volpe

CONCLUDE

Diliberto

MILANO 24 - 25 FEBBRAIO 2007
CENTRO CONGRESSI LE STELLINE - CORSO MAGENTA, 61

PER LA SINISTRA
COMUNISTI ITALIANI

www.comunisti-italiani.it